

107

sport.doc

FABRIZIO FIDECARO

DA TOKYO
A TOKYO

**Il Giappone ritrova i Giochi
Storie, statistiche, cultura
campioni, cibo e consigli
Una guida per godere
la magia dell'Olimpiade**

Introduzione

Dario Torromeo

Sarà un'Olimpiade anomala, diversa da quelle che l'hanno preceduta. Ma non per questo meno interessante. I dubbi sono quasi tutti sulla gestione dell'evento, sulla programmazione e la logistica. Non certo sul livello dei partecipanti, uomini e donne in grado di garantire la qualità dello spettacolo sportivo.

La malattia è altrove.

I Giochi stanno progressivamente lasciando ogni residuo di romanticismo per tuffarsi definitivamente nelle mani di sponsor e televisione, pur di continuare a nuotare nel mare del dio dollaro. Alcune gare di Tokyo 2020 avranno inizio all'alba, altre si disputeranno in mezzo a un caldo soffocante e un'umidità opprimente, altre ancora saranno disputate a ottocento chilometri dalla casa madre.

La televisione è diventata il despota nel mondo dello sport, sotto il motto *lo spettacolo è mio e lo gestisco io*, opera senza avvertire la necessità di ascoltare i protagonisti dello show. Alla Tv basta fare pressione sul gestore dell'evento.

Il Cio ha portato a Sapporo, sede dei Giochi invernali

1972, la maratona e la marcia. Se ne è infischiato della tradizione, ha rinunciato all'arrivo dei maratoneti nell'ultimo giorno di gare all'interno dello Stadio Olimpico.

E l'ha fatto senza neppure chiedere il parere alla Federazione Internazionale di Atletica Leggera (IAAF).

Chissà che prima o poi a TV&Sponsor non venga voglia di fare quello che il cinema ha già fatto, ricreando attraverso la Computer Generated Imagery la figura di James Dean.

Il divo di *Gioventù bruciata* è morto in un incidente d'auto il 30 settembre del 1955, ma l'11 novembre potremo vederlo sugli schermi in *Finding Jack*, un film sulla guerra del Vietnam. I produttori hanno comprato i diritti di immagine dagli eredi, ne hanno ricostruito una versione computerizzata e sono riusciti addirittura a farlo recitare. Del resto la musica aveva già fatto più o meno la stessa cosa con Maria Callas e Nat King Cole. Insomma ci stiamo avviando verso un futuro in cui Frankenstein non sarà più solo un mostro, ma uno dei protagonisti di un reality.

Lo sport non è ancora arrivato a questo, ma visto come stanno andando le cose non credo impiegherà molto tempo ad adeguarsi. Metteranno in campo Jesse Owens, Abebe Bikila, Muhammad Ali, Paavo Nurmi, Edoardo Mangiarotti, Kobe Bryant, Nedo Nadi, Alberto Braglia e altra gente di pari livello. Lo spettacolo, anche se virtuale, sarebbe garantito e i campioni non si nasconderebbero dietro alcun capriccio.

C'era un tempo in cui la Televisione era testimone dello spettacolo sportivo, portava le grandi manifestazioni nelle nostre case.

Ora il suo ruolo è cambiato, la Tv è la *padrona* dell'evento.

La finale dei 100 metri all'Olimpiade di Seul è stata lo spartiacque. L'hanno disputata alle 13:30 per far contenta la NBC: la televisione americana che aveva versato

300 milioni di dollari per l'acquisizione dei diritti.

Sono lievitati i costi e di pari passo è aumentato il peso che i grandi network hanno sui Giochi. Il CIO dovrebbe essere il gestore della manifestazione, ma davanti al fatto che un colosso come la NBC paghi 7,75 miliardi di dollari per trasmettere le Olimpiadi estive e invernali dal 2022 al 2032, dopo averne versati 4,30 per quelle dal 2014 al 2020, si capisce perché i rapporti di forza siano cambiati.

L'emittente nordamericana è la principale fonte di sostegno per il Comitato Olimpico Internazionale. Per Rio de Janeiro 2016 ha pagato 2,86 miliardi di dollari. L'Asia si è fermata a 663 milioni, l'Europa a 941 milioni.

Il potere della TV ha determinato uno sconvolgimento della programmazione, con conseguenze negative sia sul piano dell'immagine che su quello della salute di atleti e spettatori.

Nelle estati 2017 e 2018 sono morte per caldo e umidità mille persone in Giappone, 150 solo a Tokyo.

Il programma dell'edizione 2020 parte il 24 luglio e si chiude il 9 agosto. Subito dopo la stagione delle piogge, in un periodo a rischio tifoni, con un grande tasso di umidità (75%) e una temperatura media superiore o attorno ai 30 gradi Celsius. I ricercatori del Dipartimento di Igiene dell'Università di Fukushima hanno lanciato l'allarme: "Tra le 6 e le 22 dei giorni di gara, l'indice di rischio supererà il 90% creando condizioni di stress termico non compensabili dal corpo umano". Non a caso l'edizione dei Giochi del 1964 era stata programmata in ottobre.

La Televisione è la variabile più importante nelle risorse commerciali degli eventi sportivi. E la NBC rappresenta il continente guida. In ottobre, nel Nord America, si giocano i due campionati più importanti. Quello del baseball e quello della NFL (il football americano). Entrare in concorrenza vorrebbe dire andare incontro a un ca-

lo vertiginoso degli ascolti.

Seul 1988 è stata l'ultima Olimpiade asiatica a essere programmata in ottobre.

Sydney 2000 ha fatto capire quali danni potessero subire i Giochi, nei numeri riferiti all'audience nordamericana, se disputati in quel mese. In quella zona l'Olimpiade australiana ha avuto il più basso ascolto di sempre.

Meglio cambiare il programma, sconvolgere la tradizione.

E così la maratona e le altre gare su strada sono state spostate da Tokyo a Sapporo, ottocento chilometri a nord della capitale. E la partenza è stata anticipata alle 5 del mattino.

Da sempre la maratona maschile è la gara che chiude il calendario dell'Olimpiade. Sarà così anche stavolta, solo che per ricevere le medaglie i primi tre dovranno prendere velocemente un aereo e volare per un'ora e mezzo in direzione sud. Sperando di arrivare in tempo per la cerimonia di chiusura che si svolgerà lo stesso giorno.

Il clima è la causa principale delle preoccupazioni.

Obbligato a fissare la programmazione in quell'arco di tempo durante l'estate, il Comitato Organizzatore in accordo con la municipalità di Tokyo, ha creato alcuni accorgimenti per venire incontro agli spettatori.

Punti di ristoro sotto una struttura con tenda di copertura sono stati creati tra le uscite della metropolitana e gli impianti dove si svolgeranno le gare. Sotto le tende ci saranno sedie, acqua da bere e acqua per rinfrescarsi.

Durante le competizioni all'aperto saranno distribuiti piccoli ventilatori, alette parasole di carta, sacchi di ghiaccio, speciali cappellini.

Ventilatori anche per gli spettatori in quegli impianti che non prevedono copertura.

Costo dell'operazione, 19 milioni di dollari.

Andare in televisione per lo sport è obbligatorio, se vuole continuare a vivere. Sia per l'incasso derivante dall'acquisizione dei diritti, sia per la promozione dell'evento stesso. Questa consapevolezza ha portato i gestori dello sport, CIO compreso, a cedere a ogni richiesta.

Il problema è sempre lo stesso, ed è universale. Basta una parola per racchiudere l'intero concetto: SOLDI.

Vale per le Olimpiadi, come per lo sport più popolare del mondo: il calcio. La FIFA ha scoperto che d'estate in Qatar fa caldo solo dopo avere assegnato allo stato arabo l'organizzazione dei Mondiali di calcio 2022.

Nel 2013, dopo essersi aggiudicati l'organizzazione, li avevano messi in programma dal 10 giugno al 10 luglio. Poi i geni del pallone si sono accorti che in quel periodo la temperatura media del Paese è di 41,5 gradi, con punte che toccano i 51. Il tutto accompagnato da forti venti caldi. Per non parlare dell'umidità che di giorno sfiora il 65% e la notte, grazie all'evaporazione delle acque del Golfo Persico tocca l'85% con temperature appena sotto i 40 gradi.

Questo non da oggi come si potrebbe pensare osservando l'atteggiamento dei *Fifaoli*, ma da sempre. Eppure la Fifa se ne è accorta solo ad assegnazione avvenuta... E ha cercato di cambiare data. Prima hanno pensato alla primavera, poi hanno deciso di spostare il tutto in inverno.

Un comunicato ufficiale ha informato il mondo che una Task Force dell'associazione che (mal)governa il calcio ha scelto il periodo 21 novembre/18 dicembre per evitare le temperature eccessivamente alte... L'uomo che guida la Task Force ha chiesto che i Mondiali 2022 durino meno rispetto alle precedenti edizioni della Coppa del Mondo.

“Siamo contenti che, dopo l'approfondita valutazio-

ne delle varie posizioni e dopo discussioni dettagliate con tutti i soggetti coinvolti, abbiamo individuato quella che riteniamo la miglior soluzione per il calendario internazionale 2018-2024 e per il calcio in generale.”

Ci voleva una Task Force per scoprire che d'estate in Qatar fa caldo! Potevano chiederlo a me o a qualche altro miliardo di abitanti del pianeta Terra, avrebbero risparmiato altri soldi ed evitato di dire frasi del tipo “*miglior soluzione per il calendario internazionale 2018-2024 e per il calcio in generale*”.

Peccato che per portare avanti il progetto dovranno bloccare i campionati nazionali di mezzo mondo. Con un calendario già fitto di impegni, quando pensano di far recuperare quelle date perse? Le federazioni europee, Premier League in testa, sono entrate in rivolta, ma alla fine, come sempre, hanno finito per accettare l'ennesima imposizione.

La Supercoppa Italiana è stata disputata in Libia, Stati Uniti e Cina, perché mai ci dovremmo meravigliare per un Mondiale di calcio collocato all'interno di una sauna o per una maratona olimpica fatta partire all'alba a 800 chilometri dagli altri campi di gara?

Attorno allo sport girano milioni, miliardi di dollari (o euro, fate voi). Ma sembra che ancora non si riesca a pensare da veri professionisti.

Chissà che qualcuno non proponga di far giocare i Mondiali sotto una campana di materiale magico, con una temperatura costante di 24 gradi e un tasso di umidità degno dei climi temperati.